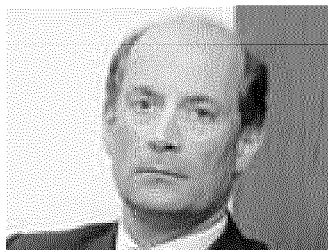


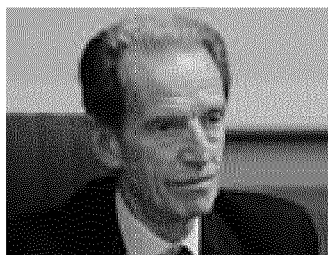
# Moltrasio: perché non finanziare la ricerca anziché la burocrazia?



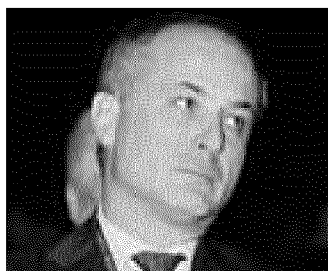
Carlo Mazzoleni



Giorgio Jannone



Mario Mazzoleni



Andrea Moltrasio

## SUSANNA PESENTI

Imprenditori garibaldini. Carlo Mazzoleni, presidente di Confindustria Bergamo, ha aperto le Assise, da padrone di casa, citando la lotta per l'Unità d'Italia. «Bergamo, città dei Mille, è oggi la città dei seimila. Ma lo spirito è lo stesso della spedizione delle camicie rosse, la determinazione a dare le migliori energie al Paese, guardando al futuro, alle nuove generazioni, per costruire un progetto di grande respiro». Il tricolore campeggia anche nell'atrio della fiera, scenderà a concludere le assise, la dirigenza di Confindustria sul palco con la presidente Marcegaglia mentre risuona l'inno di Mameli e tutti gli imprenditori si alzano in piedi. Dieci ore dopo, stravolto ma soddisfatto, il presidente Mazzoleni riepiloga una giornata campale: «Il risultato mi sembra molto buono, i nostri imprenditori hanno risposto con grande entusiasmo e tutto è andato bene, nonostante l'organizzazione sia stata complessa. Il fatto che per le Assise sia stata scelta Bergamo è un grande riconoscimento alla qualità della nostra imprenditoria manifatturiera, alle nostre imprese, ai nostri lavoratori e anche, se posso, della qualità dell'associazione. Siamo la quarta Confindustria dopo Milano, Torino e Roma». Quanto ai contenuti, Mazzoleni ha chiarito che le imprese devono investire e crescere, puntare sulla competenza «ma chiediamo che la politica abbia un progetto per

il Paese, una visione oltre la scadenza elettorale. Abbiamo invece l'impressione che la politica sia molto distratta e questo ci preoccupa». Anche gli imprenditori bergamaschi chiedono la semplificazione della burocrazia, ma anche «un clima di simpatia nei confronti delle imprese».

Imprenditore (presidente del quartiere Pigna) ma anche politico è Giorgio Jannone, che ha partecipato alle Assise in duplice veste: «Un'assemblea da ascoltare. Sulle critiche al governo ho ovviamente qualche perplessità. Le alternative sono o votare la sinistra o candidarsi personalmente, perché questo Paese è difficile da governare e mi sembra un po' ingeneroso non riconoscere a questo governo e a Tremonti di aver salvato l'Italia da una situazione greca». Ma, continua, quasi seimila imprenditori con presidenti e past president sono interlocutori importanti. «Certamente farò da tramite con il governo, raccogliere le idee sul campo è interessante, la politica deve imparare ad ascoltare».

In mattinata, prima della sessione plenaria, si sono invece espressi Mario Mazzoleni e Andrea Moltrasio, entrambi past-president di Confindustria Bergamo. Decisamente fuori dal coro Mario Mazzoleni: «Spero che avremo un momento di riflessione soprattutto su noi stessi, parlare degli altri, governo o sindacati, lo facciamo abbastanza spesso, le assise dovrebbero es-

sere un momento particolare di riflessione interna. Dobbiamo chiederci se abbiamo una confederazione adeguata ai tempi, se abbiamo gli strumenti per cercare di realizzare i nostri obiettivi, se come imprenditori siamo coerenti con quel che diciamo. Spesso non lo siamo, ci sono esempi di incoerenza sfacciata che fanno male a tutta la categoria. Dovremmo riflettere sul perché non siamo "soltanto" soli, ma anche invisibili alla maggioranza dell'opinione pubblica italiana».

Conquistato dalle idee della base degli imprenditori si dichiara Andrea Moltrasio: «È un'incredibile dimostrazione di forza degli imprenditori italiani, per il numero e per le idee sulla crescita che sono uscite nei seminari», duramente esplicito invece verso il governo: «Sul tema della crescita avverto la lontananza del governo, che ha provvedimenti limitanti e limitati. Dobbiamo ridurre la spesa improduttiva e investire per creare valore. Invece di finanziare la burocrazia, finanziamo quattro grandi linee di ricerca che possono moltiplicare la produttività del Sistema Paese. Con poco si possono far girare i giovani e le idee. Stiamo invece facendo passi indietro con la barbarie partitocratica, cioè i ruoli di dirigenza in settori chiave come ospedali o aeroporti sono di nuovo assegnati non per merito ma soprattutto per appartenenza, anche da parte di forze che sono nate dopo tangentopoli». ■

## Le reazioni

*Casini: dal governo niente scatti*  
*Fassina: poste le priorità di sempre*

«Si doveva dare una frustata all'economia, ma il governo tutto ha fatto meno che questo», commenta il

leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, da Macerata. Le istanze - aggiunge - sono realizzabili se c'è uno

scatto che è mancato. «Le riforme chieste, ancora una volta, al governo Berlusconi dalla presidente Marcegaglia sono - afferma a sua volta il responsabile economia Pd, Stefano Fassina - le priorità decisive per l'Italia: fisco, ricerca, pubbliche amministrazioni, liberalizzazioni. È una richiesta che, riproposta all'inizio del quarto anno di legislatura, certi-

fica che il governo Berlusconi ha vissuto alla giornata, senza una strategia di politica economica per la crescita ed il lavoro». Ogni tre mesi «arriva un decreto sviluppo, un decreto anti-crisi, un decreto incentivi ma purtroppo si tratta di interventi propagandistici».

